



RUBBETTINO

Quotidiano

12-02-2024

Pagina 33

Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA

Tiratura: 192.384  
Diffusione: 239.581



www.ecostampa.it

Romanzo Claudia Marin (Rubbettino)

# Vita di Azzurra Perfetta solo all'apparenza

di Giulia Zamponi

L'ossessione della perfezione in un quadro familiare apparentemente idilliaco che poi si trasforma in un luogo di terrore. Una donna fragile, schiacciata da una società fondata sull'apparenza, che viene derisa, picchiata, annichilita dall'uomo che ama. La sopraffazione prima, il riscatto poi. Sono questi gli elementi principali di *Imperfezioni* (edito da Rubbettino, pagine 232, € 16), romanzo individuale e familiare di Claudia Marin, giornalista del «Quotidiano Nazionale».

La protagonista, Azzurra, è una giovane mamma, architetto, cresciuta in una famiglia borghese del Sud Italia in modo felice, quasi «da cartolina». Subito dopo gli studi incontra Andrea e tra i due è colpo di fulmine. Presto si intuisce la natura dell'uomo: un persecutore, un manipolatore narcisista che vuole distruggere i tentativi di Azzurra di uscire da quella situazione insostenibile. La picchia, la umilia, la denigra. Su tutti i piani possibili: lei guadagna troppo poco, non sa educare i figli, trascura la famiglia per inseguire obiettivi professionali che non merita. Per lui, sua moglie è una nullità. E questo dubbio, questa goccia pian piano si insinua in lei, fino a farle credere davvero di non

essere buona a nulla, in un meccanismo di demolizione psicologica.

In lei si delineano sensi di colpa, frustrazione, ricerca della donna perfetta secondo i canoni del marito. Azzurra per molto tempo sarà cieca di fronte a queste angosce, senza voglia di vivere, cercando di giustificare

ogni gesto violento. C'è una linea di demarcazione quasi impercettibile tra salvarsi e morire, tra la normalità di una relazione e l'abisso in cui è facile rimanere intrappolati. In una discesa verso il basso, verso la perdita della propria autostima. Fino a un momento di riscatto, un percorso di rinascita e di consapevolezza di sé. Quando Azzurra sembrerà inesorabilmente annientata, senza via d'uscita, troverà la forza per rialzarsi e combattere.

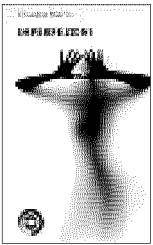
Claudia Marin, al suo secondo romanzo, esplora il mondo dei meccanismi sottili, intimi, psicologici che si mettono in moto anche nelle condizioni di vita apparente-

mente più normali. Sembra una vita perfetta, in un ambiente sicuro, in un contesto apparentemente privilegiato. Ma di perfetto non c'è niente. Dietro la maschera si nasconde una realtà fatta di dolore, abusi, oppressioni, insicurezze, maltrattamenti, che danno forma a un dramma che separa la protagonista dal mondo che la circonda. Marin descrive minuziosamente la paura costante e paralizzante — vissuta come un «rito funebre interiore» — che accompagna Azzurra nel corso della sua relazione.

Da romanzo di formazione, il suo si trasforma in romanzo di denuncia e riscatto. Citando Emily Dickinson, «Noi che abbiamo l'anima, moriamo troppo spesso», Azzurra morirà tante volte ma si rialzerà e ripartirà proprio dalle sue imperfezioni: se è imperfetta, è un essere umano e può pretendere rispetto e rompere il muro delle apparenze, della violenza.

Azzurra troverà la forza nell'essere madre, nei suoi talenti artistici, nell'amicizia con un'altra donna. Non c'è un tempo limite per salvarsi e ricominciare la propria vita. Anche la copertina è potente: la silhouette del corpo di una donna che sembra svanire nel nulla, che perde i suoi connotati e i suoi contorni, che però non si arrende e grida aiuto attraverso la prepotenza delle braccia e delle mani. Come squarciare un velo, uscire dall'ignoto e urlare la propria essenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833